

TESTIMONIANZA DALLA LOCRIDE

Eccoci Nostro Signore a contemplare apparentemente inerti la tua passione. Il dolore, la sofferenza, inflitta da uomini ad altri uomini lascia impietriti. Eppure i soldati hanno riunito attorno a questo macabro spettacolo "la coorte"... quante volte questa "coorte" rimane indifferente davanti allo spettacolo messo in scena dal potere. Sai Gesù io arrivo da una terra che viene molto spesso messa al "centro"... la terra di Calabria, più di un anno fa molti l'hanno guardata... molti hanno avuto pietà di essa della sua gente, perché l'Impero delle tenebre ha sparso su di essa il sangue dell'ennesimo Abele. Ma questa terra come tutte, va amata e curata come bene prezioso affidatoci da Te.

Con la tua passione ci hai insegnato tante cose ma noi siamo "duri di cuore" aiutaci a capire.

Ti hanno messo al centro e tolto i tuoi vestiti... la tua dignità di uomo è stata calpestata... Nei nostri territori questo avviene sovente, non viene valorizzato chi è professionalmente competente o umanamente capace, bensì chi è capace di esibire una chiara appartenenza a persone o gruppi in grado di scambiare fette di potere, capaci di influenzare in varia misura i nodi della vita quotidiana di ciascuno. L'appartenenza conta più della competenza e così anche anni di sacrificio di studio, diventano inutili e l'umiliazione sociale intimorisce e paralizza ogni azione di bene e di sviluppo.

Ti hanno rivestito di un manto scarlattomesso sul capo una corona di spine e come scettro una canna nella destra... l'inganno del potere che continua a usare i tuoi figli... Grida con forza un tuo messaggero dei nostri giorni "ma non siamo ancora stanchi di tanti imperi, uno più terribile dell'altro!" La 'ndrangheta (come gli altri poteri) per molti ambienti rurali, per molti ceti popolari, spesso rimane l'unica fonte di appartenenza, ad accesso (apparentemente) gratuito. Al contrario di ciò che si pensa non è solo il denaro che spinge ad affiliarsi, ma anche e soprattutto l'idea distorta del "rispetto". Dietro le lusinghe del denaro e del "rispetto" si cela una vita d'inferno: si vive nella tensione e nella paura continua, vi è un'altissima probabilità di finire ammazzato, tanti anni della propria vita a volte sono trascorsi in carcere, non si vedono i propri figli crescere, quello che si guadagna lo si spende in processi e avvocati; si viene rispettati solo per paura e quasi mai si ha un'amicizia vera. Questo falso potere intende dominare, sottomettere, spezza i legami preziosi tra gli uomini, per curare i suoi biechi interessi.

Questo lo si può definire regale...? Questo è essere qualcuno...? Tu hai detto "il mio Regno non è di questo mondo..."quando impareremo cosa vuol dire questa affermazione?

Allo scherno dell'inchino e della riverenza viene sottoposta la tua gente, ogni volta che viene assoggettata alle strutture di potere che apparentemente, sembrano al suo servizio, quando il potere si fa così persuasivo, tale da controllare tutti gli snodi più importanti della vita quotidiana come si fa a non assoggettarsi e dire di no alle logiche mafiose e clientelari?

Come si fa a dire no quando devi trovare lavoro ad ogni costo per mandare avanti la tua famiglia e crescere i tuoi bambini?

Come si fa a dire no se un tuo caro rischia di morire in un letto d'ospedale?

Come si fa a dire no se devi assolutamente ottenere un prestito, un certificato,

un'autorizzazione perché la tua impresa non chiuda?

Come si fa a dire no se sai matematicamente di essere escluso senza una buona raccomandazione?

Il clientelismo è spesso un percorso di "sopravvivenza" per la nostra gente, in una realtà pervasivamente dominata da queste logiche. Così ogni occasione è buona per dire grazie a qualcuno, sia che uno abbia o meno titolarità ad ottenere ciò che chiede. Ogni occasione è buona per farsi schernire da falsi inchini.

Aiutaci a essere forti davanti alle lusinghe del male e a essere disposti a dire No a testa alta anche a costo della propria vita.

Ma i tuoi aguzzini hanno immediatamente chiarito chi comanda davvero... "e spuntandogli addosso, gli tolsero di mano la canna... lo rivestirono dei suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo".

Quanti tuoi figli si ritrovano improvvisamente spogliati di quello che credevano fosse loro... il rispetto... gli averi... la famiglia... la vita... Quante testimonianze abbiamo ascoltato di uomini e donne che hanno vissuto questo... diceva un giovane abbagliato dal falso potere "mi hanno tolto tutto mentre credevo di non avere più niente da desiderare".

Ci hai detto "siate forti vegliate e pregate perché lo spirito è pronto ma la carne è debole"; facci essere forti e ancorati all'unico bene che conta... il Tuo Amore.

Per amore di Dio i cristiani non si fermano alla Passione e Morte di Gesù Cristo, ma si rivestono della forza della sua Risurrezione. Ora si tratta di credere o non credere. Uno può non credere, come quelli che dicono: "Non cambierà mai nulla. Figurati il tuo piccolo sforzo contro la 'ndrangheta, contro le massonerie deviate, contro la politica corrotta, contro la povertà e l'ingiustizia... Non combinerai assolutamente niente". È un dire di chi non crede nella Risurrezione. Noi, invece, crediamo che se in quel nostro sforzo che non vale nulla s'incarna Gesù Cristo, allora diventa capace di opere prodigiose: diviene capace di realizzare il regno di Dio in Calabria come in tutto il Mondo! Volgendoci indietro e guardando a quello che siamo riusciti a costruire, come Chiesa incarnata in Calabria, ci domandiamo spesso: come siamo riusciti ad arrivare fin qui? Faccio fatica a crederci. Eppure lo abbiamo fatto soprattutto con "le pietre scartate", con persone semplici, dal basso, senza alcun potere se non quello dei segni. "Pietre scartate" per il mondo, perché si manifesti ancora più chiaramente "la gloria di Dio nell'uomo vivente". Il nostro impegno deve diventare offerta eucaristica per cambiare le logiche del potere in logiche dell'amore.

Ricordava Mons. Bregantini "Tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; sconvolti ma non uccisi; perseguitati ma non abbandonati", con lacrime amare annunciamo ancora la bellezza della vita, con rigenerato coraggio, dono dello Spirito che sempre ci consola e tutto sa rinnovare, perché anche la faccia della nostra terra, a volte insanguinata, ma così bella, cammini sulle strade del coraggio verso un futuro di speranza.

(alcuni testi sono tratti da: l'omelia del Vescovo Bregantini per l'omicidio dell'Onorevole Fortugno, dalla relazione di Vincenzo Linarello per il Convegno "Etica e sviluppo svolto nel 2005", e dalla sua Meditazione "essere Laici in Calabria" presentata alla settimana sociale delle Chiese Calabresi del 2006)